QUOTIDIANOSPORTIVO

INQUADRA E SCOPRI IL NUOVO SITO

FORMULA 1 IN AUSTRIA

Verstappen vola, Leclerc fermo a motore spento Oggi la Sprint

Turrini all'interno

TENNIS

Wimbledon senza pietà, Berrettini 'rischia' Sinner

Grilli all'interno

BASKET

Vince LeBron: giocherà con il figlio nei Lakers

Gallo all'interno

DA FIRENZE A BOLOGNA, UNA PRIMA TAPPA STORICA

TOUR, ADESSO INIZIA LA FESTA

Costa all'interno

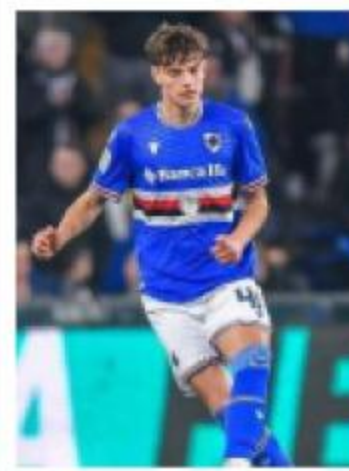
MOTOGP

Bagnaia corre anche ad Assen Pramac lascia la Ducati

Galli all'interno

SERIE A

Leoni nel mirino: Inter alza il tiro Colpo della Dea preso Godfrey

All'interno

SERIE A

Affondo Milan Chukwuemeka è la scommessa

Il giocatore del Chelsea dopo una stagione no potrebbe rilanciarsi sotto la guida di Fonseca

All'interno

Il Tour d'Italia parte già come una classica

Pogacar grande favorito anche se reduce dal Covid, incognita Vingegaard dopo la terribile caduta. Anche Bettiol per la prima gialla

di **Angelo Costa**

Tadej Pogacar, sloveno di 25 anni, ha vinto l'ultimo Giro d'Italia e il Tour de France nel 2020 e nel 2021

«Mai stato così bene in bici, mi sento meglio che al Giro», è il messaggio che Tadej Pogacar spedisce ai rivali. A cominciare da Jonas Vingegaard, che negli ultimi tre mesi non se l'è passata benissimo: dopo essersi frantumato un po' di costole e bucato un polmone in una caduta a inizio aprile, il danese è stato costretto a una corsa contro il tempo per esser presente sulle strade gialle. «Esser qui è già una vittoria», è invece il pensiero del vincitore delle ultime due edizioni.

Il Tour è questo: comincia prima che si inizi a pedalare, a livello di guerriglia psicologica. Colpi di spillo, che i big hanno imparato a farsi scivolare addosso: fra loro prevale più il fair play che la rivalità piccante. Da oggi si farà sul serio, con la tappa inaugurale più tosta di sempre: su e giù per l'Appennino tra Firenze a Rimini c'è un dislivello da grande classica, per non dire da tappone alpino. Magari non servirà a scavare subito distacchi importanti in classifica, ma potrebbe lasciare indietro chi non si farà trovare pronto.

Non è un avvio come gli altri, è una giornata che chiama già allo scoperto i grossi calibri e qui ci sono tutti: per la prima volta i favolosi sei del ciclismo attuale (Pogacar e Vingegaard, naturalmente, ma anche Roglic ed Evenepoel, che si candidano al successo finale, Van Aert e l'iridato Van der Poel, entrambi a caccia di tappe) sono al via della corsa che conta di più. Facile che la prima maglia gialla esca da questo ristretto gruppo, ma ad approfittare delle inevitabili rivalità sono pronti altri: Simon Yates e l'ex iridato Mads Pedersen, ad esempio, e pure il nostro Alberto Bettiol, fresco di tricolore vinto con una gamba che su un percorso come quello che dalla Toscana porta alla Romagna può rivelarsi competitiva.

Al netto di quel che può succedere oggi e domani fra la Riviera e San Luca, dove ci si attende l'assalto della grande folla, il Tour non si sposta dal tema centrale: il duello fra Pogacar e Vingegaard, due successi a testa negli ultimi quattro anni. Causa i guai fisici del danese, il pronostico pende più dalla parte dello sloveno, spinto dall'idea di fare la doppietta in Francia dopo aver dominato il Giro. Ma pensare che il campione uscente si presenti in versione dimessa è un errore: se è qui è proprio perché sa di esser competitivo. «E' in gran forma, altrimenti non sarebbe venuto», è anche il pensiero di Pogacar, dicendosi felice di ritrovare il rivale. In attesa di stuzzicarlo: non ci sarebbe da stupirsi se ne misurasse la febbre fin da subito sui colli romagnoli, tanto per vedere l'effetto che fa.

Di febbre non ha parlato Pogacar citando l'unico contrattempo di questa sua straordinaria annata in cui finora ha centrato tutti gli obiettivi: dopo il Giro è stato colpito per la seconda volta dal covid, peraltro smaltito in un giorno. Virus che ha colpito anche una delle guardie scelte della sua incredibile armata, il talento spagnolo Ayuso, presente dopo esser stato in dubbio. Quanto al suo avversario invisibile, il caldo torrido che a Firenze sta dando i primi segnali, lo sloveno mostra serenità: «Mi sto adattando sempre meglio di anno in anno».

«Senza gli intoppi che ho avuto, potrei dire che punto alla vittoria finale: se sarà possibile ugualmente, lo capirò strada facendo», è invece il pensiero di Vingegaard, scortato da una Visma incerottata (anche Laporte e soprattutto Van Aert sono reduci da incidenti) e già al centro di polemiche per aver annunciato la presenza di una control room dove analizzare in tempo reale i dati dei corridori: un aiuto ai tecnici che non è consentito, ma più che una violazione al regolamento ha l'aria di una mossa pubblicitaria per far parlar di sé. In attesa che possa farlo Vingegaard.

TADEJ SEMPRE ALL'ATTACCO

«Mai stato così bene, anche meglio che al Giro: e al caldo ora so adattarmi»

JONAS NAVIGA A VISTA

«Già un successo poter essere qui, scoprirò poi se sarò davvero competitivo»

Nibali l'ultimo italiano a trionfare nella Grande Boucle, e anche in una tappa della corsa nel 2019: «Mai vista una frazione iniziale così, chi non è già al top subirà»

«La vittoria nel 2014 il mio apice, ma sognavo il Giro»

Ricorrenze da Tour: i 110 anni della nascita di Gino Bartali, il centenario del primo successo italiano con Bottecchia. E i dieci anni dell'ultima nostra vittoria, firmata Vincenzo Nibali. «Come festeggio? Faccio un giro al Tour: è più che sufficiente», racconta il siculo, che resta anche l'ultimo dei nostri ad aver conquistato un successo di giornata 85 tappe fa.

Vincenzo, correva l'anno 2014...

«E' stato il punto più alto della mia carriera. Vittoria non prevista, ma non sorprendente: sapevo di poter fare il colpo».

E dire che lei ha sempre amato più il Giro...

«Confermo. Il Tour è importantissimo, ma io ho sempre preferito la nostra corsa: l'ho amata a dismisura, fin da ragazzino. Sognavo di vincere il Giro, mica il Tour».

Il Tour parte per la prima volta dall'Italia: 10 anni fa lo avrebbe immaginato?

«Sinceramente no. Ma non c'è niente di strano: abbiamo storia e tradizione, è giusto che la più grande corsa del mondo omaggi il nostro Paese. E chi l'ha vinta».

Le piace questo Tour?

«Tanto. Sulla carta è molto tosto, come partecipazione è pazzesco».

Si parte con la Firenze-Rimini, 3.600 metri di dislivello.

«Mai visto un Tour iniziare con una frazione così dura».

Poi da Cesenatico, casa Pantani, a Bologna.

«Altra frazione frizzante col San Luca. Quest'anno la Grande Boucle non darà tempo a chi non arriva già al top».

Chi vince questo Tour?

«Il favorito è Pogacar. Al Giro non mi ha sorpreso per come ha vinto, ma per i distacchi che ha inflitto. Al Tour sarà diverso: ci sono il caldo e avversari più tosti».

Uno è Vingegaard, che ha vinto le ultime due edizioni.

«Sì, ma non lo vediamo dal 4 aprile: è un'incognita».

Riuscirà Pogacar a fare l'accoppiata Giro-Tour che manca da Pantani 1998?

«Non solo la centrerà, ma potrebbe tentarla per diversi anni».

a.cos.

PRIMO PIANO

Alle 12 la gara breve su Sky

Ferrari a sogni spenti: «Così non va»

Max è già Sprint nella tana Red Bull

Il motore si blocca, Leclerc oggi parte decimo. Vasseur: «Dobbiamo capire che cosa è successo»

FORMULA 1

di **Leo Turrini**

No, decisamente non è un buon momento per la Ferrari. Ieri, nelle qualifiche per la Sprint Race di oggi, Leclerc nemmeno è riuscito ad effettuare il suo tentativo nel finale. Così Carletto partirà decimo, mentre Sainz, quinto, proverà a rincorrere il solito Verstappen, in pole sul circuito di proprietà Red Bull, le McLaren di Norris ed i Piastri e la Mercedes di Russell. Questo passa il convento di Maranello, ahinoi.

Il guaio. Ma cosa è successo a Carletto nelle concitate fasi che precedevano l'assalto finale alla pole? Il monegasco era in coda ai rivali in corsia box quando il motore si è incredibilmente spento. Ha detto il vincitore di Montecarlo: «Francamente ignoro cosa sia successo – ha detto Charles –. Stavo in corsa box, si è attivato l'anti stallo e poi si è spento tutto. La squadra mi ha detto che ne avremmo parlato ai box e quindi sono uscito dalla macchina. Ovviamente sono sicuro che avremmo potuto fare meglio del decimo posto, quindi è un risultato deludente. Cercherò di recuperare nella Sprint per guadagnare qualche punto, poi ci concentreremo sul Gran Premio vero e proprio».

Vasseur. Non è un buon momento neppure per Fred Vasseur, che si aspettava un avvio d'estate molto diverso. Le sue parole: «La prestazione è stata brutta. Eravamo in lotta quantomeno con Mercedes e McLaren, ma sono deluso dell'avere una macchina quinta e una decima. L'antistallo? Dobbiamo controllare i dati. Adesso nella gara breve non ci sono soste ai box, bisogna solo spingere. Credo che non avremo neanche la scelta della mescola, sarà soltanto una. Spingere e andare a punti, ecco cosa chiedo a Leclerc e Sainz». Amen.

Il re. Tutte queste ansie in salsa Rossa non appartengono a Max Verstappen, tornato davanti a tutti. Semmai ad infastidire il campione del mondo possono essere le nuove polemiche tra suo padre Jos e Chris Horner, il capo della Red Bull.

Verstappen senior ha accusato il team principal di non averlo voluto in pista per la parata delle monoposto "storiche" dei Bibitari. «Negli ultimi giorni più persone mi hanno riferito che Horner ha fatto di tutto per non farmi guidare ed evitare che l'evento venisse filmato – ha spiegato Jos Verstappen presente ai box in Austria –. Mi chiedo: perché non dirmelo in faccia?». Horner ha negato l'addebito, ma ha anche aggiunto: "Io gestisco i piloti, non mi occupo dei loro genitori. Wolff vuole Verstappen per la sua Mercedes? Ci può andare Jos».

Decisamente un bell'ambientino. E infatti Toto Wolff continua a far sapere in giro che in Mercedes un posto per Super Max ci sarà sempre. Magari con annesso strapuntino per il chiassoso papà...

In tv. Oggi in Austria doppio appuntamento. Alle 12 la Sprint Race, alle 16 le qualifiche per il Gp. Diretta Sky.

LE POLEMICHE DEGLI AVVERSARI

Il papà del campione critica Horner che risponde: «Visto che la Mercedes vuole Verstappen, si prenda Jos»

LA GRIGLIA

Norris in prima fila Sainz è quinto

La griglia di partenza della Gara Sprint del Gran Premio di Austria.
1. Verstappen Red Bull 1'04"686 alla media di 240,311 km/h **2.** Norris McLaren 1'04"779 **3.** Piastri McLaren 1'04"987 **4.** Russell Mercedes 1'05"05 **5.** Sainz Ferrari 1'05"126 **6.** Hamilton Mercedes 1'05"270 **7.** Perez Red Bull 1'06"101 **8.** Ocon Alpine 1'06"101 **9.** Gasly Alpine 1'06"624 **10.** Leclerc Ferrari senza tempo. **11.** Magnussen Haas 1'05"806 **12.** Stroll Aston Martin 1'05"847 **13.** Alonso Aston Martin 1'05"878 **14.** Tsunoda RB 1'05"960 **15.** Sargeant Williams 1'06"013 **16.** Ricciardo RB 1'06"581 **17.** Hulkenberg Haas 1'06"583 **18.** Bottas Kick Sauber 1'06"725 **19.** Albon Williams 1'06"754 **20.** Zhou Kick Sauber 1'07"197.

Assen, la legge di Pecco

Bagnaia vola, poi Viñales Ducati e Pramac: è finita

di **Riccardo Galli**

Pecco Bagnaia vola nel venerdì di Assen. Ma la notizia, alla fine, non è nemmeno tanto a sorpresa, per uno, appunto Pecco, così innamorato della pista olandese da essersela tatuata addosso.

La sorpresa, semmai, arriva ancora una volta dal fronte mercato con proiezione nel 2025. Ok, bisogna essere sinceri e alzi la mano chi non se lo aspettava, ma il fatto cha da ieri, il team Pramac non sia più ufficialmente un team Ducati e che per le prossime sette stagioni farà girare per il mondo il marchio Yamaha, ha comunque creato l'ennesimo colpo di scena nel paddock. Paolo Campinoti, numero uno di Pramac ha commentato così la fine della collaborazione con Ducati. «Da un parte sono molto felice, perché andiamo con una delle case più importanti del Motomondiale».

«Dall'altra parte – ha aggiunto – sono molto triste, perché si interrompe una storia professionale e anche d'amore con la Ducati. Da un parte mi viene da gioire, perché l'avventura che ci stiamo facendo è sicuramente bellissima, ma dall'altra sono dispiaciuto, perché lasciamo tanti ricordi. Siamo arrivati a questa situazione per una serie di circostanze. Hanno preso Cristiano Ronaldo (Marquez ndr), rinunciando alla squadra».

Quindi le parole di Claudio Domenicali, ad di Ducati. «Voglio ringraziare personalmente Paolo Campinoti per tutti questi anni in cui abbiamo lavorato insieme. Abbiamo ottenuto grandi risultati con passione ed entusiasmo ma soprattutto in un clima di grande rispetto e collaborazione. Purtroppo non siamo riusciti a trovare una soluzione per estendere ulteriormente questa partnership».

Tornando in pista, il venerdì di Assen, ha visto volare anche l'Aprilia di Vinales (secondo), con Alex Marquez (Ducati Gresini) alle spalle. Brutta botta per Aleix Espargaro ricoverato in clinica medica.

Il programma. Oggi libere MotoGp alle 10.10 e qualifiche MotoGp alle 10.50 e 11.15. Sprint Race alle ore 15. Diretta tv su Sky-MotoGp e Now.

CALCIO
Il mercato delle milanesi

Ci si gioca anche il futuro

Chukwuemeka e Leoni Così Milan e Inter si sfidano sui giovani

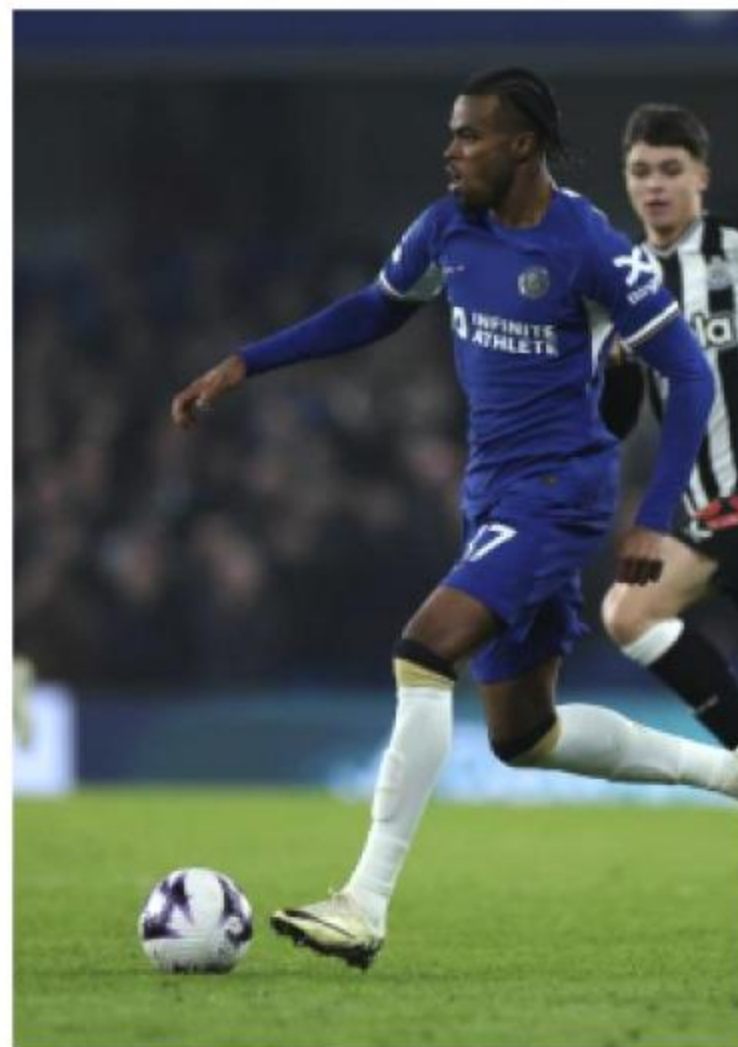
Il Diavolo punta al prestito del centrocampista. I nerazzurri vogliono il centrale

In alto Carney Chukwuemeka, 20 anni, promettente giocatore del Chelsea nel giro delle nazionali giovanili inglesi. A sinistra Piero Ausilio, ds dell'Inter

di **Mattia Todisco**
MILANO

Le esigenze del presente sono chiare: un portiere per l'Inter, un centravanti per il Milan. Missione praticamente compiuta per i nerazzurri, che martedì faranno svolgere le visite mediche a Josep Martinez (13,2 milioni più 2 di bonus al Genoa) mentre i rossoneri sono ancora alla ricerca del profilo giusto nel rapporto qualità-prezzo, tra una forte preferenza tecnica per Zirkzee, la contrarietà per una commissione chiesta dall'agente ritenuta troppo alta e le alternative che si stanno facendo spazio, soprattutto guardando a chi ha giocato a Roma la scorsa stagione (Lukaku e Abraham).

Poi ci sono le operazioni con uno sguardo al futuro. Per quel che riguarda il Milan, si sta facendo largo l'ipotesi di acquistare in prestito con diritto di riscatto il ventenne Carney Chukwuemeka, di proprietà del Chelsea, società con cui solo lo scorso anno sono state impostate le trattative, andate a buon fine, per Loftus-Cheek e Pulisic. I rapporti tra i londinesi e il Diavolo sono ottimi e il Milan proverà a dar seguito a una collaborazione che negli anni passati ha dato soddisfazioni. Ovviamente è già di per sé una dimostrazione di voler guardare al futuro la creazione della seconda squadra per la Serie C, affidata a Daniele Bonera e nella quale giocheranno i giocatori cresciuti nel vivaio a cui serve un passaggio intermedio tra Primavera e prima squadra. Tra i più promettenti visti lo scorso anno con Abate e per qualche partita con Pioli c'è Alex Jimenez, che ieri ha firmato il nuovo contratto fino al 30 giugno 2028 con opzione per una stagione ulteriore.

Dalla parte opposta del Naviglio si sta ragionando per un'eventuale formazione in Lega Pro a partire dal 2025/'26, ma ci sono dei passaggi da fare a livello infrastrutturale. Per ora il lavoro sui giovani viene condotto tra il vivaio e la sponda con qualche club della serie cadetta o in C, dove dovrebbero andare per esempio il portiere Calligaris e il difensore Stabile (sono richiesti dall'Alcione). Dalla B Piero Ausilio sta invece provando ad acquistare Giovanni Leoni, difensore centrale che la Sampdoria ha appena riscattato dal Padova. Si tratta di un ragazzo del 2006 che ha già attirato l'attenzione di diversi club, tra cui il Napoli. Tutte le società che hanno chiesto informazioni ai blucerchiati si sono dette disposte a lasciare il ragazzo per un anno o due in Liguria, in modo da poter crescere con calma. L'Inter ha dalla sua il fatto di aver aperto un canale importante coi doriani, avendo lasciato lo scorso anno due ragazzi come Filip Stankovic e Sebastiano Esposito alle "cure" di Andrea Pirlo. Per la stagione che verrà potrebbe essere la volta di un altro Esposito, Francesco Pio, fratello minore e allo stesso modo attaccante. Viene da una stagione di alti e bassi allo Spezia, ma è sempre un 2005, giovanissimo, che ha fatto il giro di tutte le "nazionaline" e raccoglie il gradimento anche del Torino. Il passaggio al piano superiore appare oggi azzardato e per questo la Samp potrebbe aggiudicarsi la corsa.

Nel frattempo cominciano ad arrivare le prime indiscrezioni riguardo al calendario estivo dei nerazzurri, che non disputeranno la tournée estiva inizialmente prevista in Cina prima del passaggio di proprietà da Steven Zhang a Oaktree e dovrebbero cominciare la preparazione dal 13 luglio. Il 7 agosto dovrebbe invece esserci un importante evento all'U-Power Stadium di Monza, un'amichevole contro l'Al-Ittihad che annovera tra le proprie fila anche il Pallone d'Oro, Karim Benzema.

Serie A femminile

Karczewska nuova punta rossonera

Sono giorni di annunci per le due squadre al femminile di Milano. Dopo l'arrivo ufficiale di Ivana Andrés (campionessa del mondo con la Spagna) all'Inter, ieri è stata la volta del Milan, che ha comunicato l'acquisto con contratto fino al 2026 di Nikola Karczewska, attaccante polacca classe 1999, in passato capocannoniere del campionato di casa e poi passata attraverso le esperienze al Fleury, al Tottenham e nell'ultima stagione in prestito al Bayer Leverkusen, con 10 gol e 2 assist all'attivo. Dal 2019 fa parte del giro della nazionale maggiore. Nei giorni scorsi si è invece concretizzato l'addio di Valentina Bergamaschi, che ha deciso di passare alla Juventus. Ulteriori novità anche a livello di format in Serie A femminile: la Figc ha infatti deciso di passare da dieci a dodici squadre a partire dal 2025/26.

M.T.

L'APPUNTAMENTO

Martedì prossimo le visite mediche di Josep Martinez rinforzo per Inzaghi

CALCIO

L'agenda delle squadre lombarde

Dea, ok il prezzo è giusto
Preso Godfrey dell'Everton

Il difensore inglese (classe 1998) arriva per 10 milioni di euro: è già a Milano

di **Fabrizio Carcano**
BERGAMO

Il primo colpo di mercato dell'Atalanta è servito. Lavorando sotto traccia, come da abitudine, la dirigenza nerazzurra ha chiuso il primo acquisto del mercato estivo portando a Bergamo il 26enne difensore centrale britannico Benjamin Matthew Godfrey, prelevato dall'Everton per 10 milioni più due di futuri bonus.

Colpaccio realizzato da Luca Percassi e dal ds Tony D'Amico, che alla vigilia dell'apertura ufficiale del mercato hanno già regalato a Gian Piero Gasperini il primo vero rinforzo, andando a colmare la falla che si era aperta in difesa con il grave infortunio di Giorgio Scalvini e l'addio del veterano Palomino.
Ben Godfrey, due presenze con l'Inghilterra di Southgate, e' un duttile centrale in grado di giocare anche laterale, coprendo due ruoli, e' adatto a giocare sia nella tradizionale difesa a tre gasperiniana che in un modulo a quattro, ma all'Everton è stato schierato anche da mediano.

Classe 1998, corazziere di 188 centimetri, cresciuto nei settori giovanili di York City e Middlesbrough (quando in prima squadra giocava De Roon), poi al Norwich con cui ha spiccato il volo da professionista prima dell'approdo nel 2020 all'Everton con cui ha disputato 67 partite con 16 gettoni nell'ultima stagione.
Il giocatore inglese è sbarcato ieri mattina a Linate per sottoporsi alle tradizionali visite mediche presso la clinica Madonnina di Milano, poi nel pomeriggio il trasferimento al quartier generale nerazzurro di Zingonia per la firma del contratto e la prima visita alla cittadella atalantina dove si allenerà dal raduno del 10 luglio. L'arrivo di Godfrey non preclude all'innesto di un ulteriore difensore per completare un pacchetto arretrato con Djimsiti, Kolasinac, Hien, Toloi e da febbraio il rientrante Scalvini.

Resta l'interesse nerazzurro per il 19enne bianconero Dean Huijsen, che potrebbe arrivare come contropartita nel caso di cessione alla Juventus di Teun Koopmeiners. In uscita contatti in corso con il Betis Siviglia interessato all'esterno olandese Mitch Bakker: possibile accordo sugli 8 milioni.

Benjamin Matthew Godfrey, 26enne, difensore centrale prelevato dall'Everton

ALTRI OBIETTIVI

In attacco la prima scelta resta Zaniolo Ma il Galatasaray vuole subito 20 milioni: troppi

BERGAMO

Piazzato il colpo in difesa ora la Dea vuole chiudere per il rinforzo offensivo: il nome più caldo è Niccolò Zaniolo sui cui si sta muovendo anche la Fiorentina. Il 25enne vorrebbe l'Atalanta per potersi misurare con la Champions e lavorare con Gasperini, maestro nel tirare fuori il meglio dai giocatori. Restano da colmare le distanze con il Galatasaray che vuole vendere il giocatore a 20 milioni, subito, mentre il club bergamasco punta ad un prestito oneroso con un riscatto facoltativo. **Fab. Car.**

Quanti derby nel Girone B. E c'è Milan Futuro

La Serie C scatta il 25 agosto. FeralpiSalò e Lecco, retrocesse dalla Serie cadetta, puntano alla risalita. Atalanta U.23 nel gruppo A

BERGAMO

Il sorteggio dei tre gironi di serie C ha inaugurato la stagione 2024/2025. Una premessa che ha riservato un occhio di riguardo alle cosiddette "squadre B", inserite ciascuna in un raggruppamento diverso.
L'Atalanta Under 23 è rimasta nel girone A, mentre il Milan Futuro, grande novità del momento, inizierà la sua avventura nel girone B, con il conseguente spostamento nel girone C della Juventus Next Gen.
Particolare curiosità è stata riservata ai giovani rossoneri di Daniele Bonera, che in questo loro atteso anno d'esordio dovranno misurarsi con rivali di grande storia come Ascoli, Perugia, Pescara, Spal e Ternana (senza dimenticare Arezzo, Carpi, Rimini e quel Campobasso). I rossoneri si misureranno anche con squadre nuove come Legnago, Pianese, Pineto e Sestri Levante.

Un raggruppamento che si preannuncia combattuto, senza una favorita d'obbligo, con le due formazioni appena retrocesse dalla B, Ascoli e Ternana, decise a respingere le ambizioni di Pescara e Spal. Diverse squadre si candidano come sorprese del torneo: Gubbio, Lucchese, Pontedera, Torres, Virtus Entella e Vis Pesaro sono determinate a scalare posizioni nel girone che vedrà l'esordio storico del Milan Futuro.

Girone A. Un girone che preannuncia una pretendente alla promozione decisa a partire in pole-position è invece quello contrassegnato dalla lettera A, dove il Vicenza, che ha perso il balzo tra i cadetti solo al termine della finale play off, è intenzionato conservare gelosamente il pronostico che la vede favorita, nonostante gli opposti propositi di altre aspiranti grandi di assoluto valore come il Padova o di indubbio blasone come Novara, Pro Vercelli e Triestina, senza trascurare FeralpiSalò e Lecco, appena scese dalla B (anche se alla prese con le difficoltà collegate alla «ripartenza») e un Lumezzane che progetta in grande stile. Rimane questo il raggruppamento dove saranno impegnate le formazioni lombarde, dove spicca l'Atalanta Under 23, con Albinoleffe, Giana, Pergolettese, Pro Patria, Renate e la novità assoluta Alcione, matricola al pari di Caldiero e Clodiense, che avranno il compito di farsi valere in un campionato che presenta altre avversarie da tenere strettamente sotto controllo come Arzignano, Trento e Virtus Verona.

Il girone C propone, secondo una consolidata tradizione, «scontri» molto caldi in tutti i sensi. Toccherà alla Juventus Next Gen veleggiare nell'impervio mare del raggruppamento sud, dove affronterà avversarie di assoluto rilievo come Avellino, Benevento, Catania, Crotone, Foggia e Trapani, ma anche contendenti che sono decise a tornare in alto come Casertana, Latina, Messina, Taranto, Sorrento e Cavese. Per i giovani bianconeri sono poi in programma incontri tutti da verificare come quelli con Altamura, Cerignola, Giugliano, Monopoli, Picerno, Potenza e Turris.

La stagione che prenderà il via il prossimo 25 agosto e si concluderà il 27 aprile, incoronando le tre reginette che potranno salire direttamente in serie B e dando così il via ai play off che proclameranno la quarta squadra che conquisterà l'ambito biglietto per volare tra i cadetti.

Luca Marinoni

IL MERCATO

Pressing su Tremolada, Pagliari e Ferro Così il Lumezane vuol fare la rivoluzione

LUMEZZANE (Brescia)

Le squadre del girone B che nella prossima stagione puntano in alto dovranno confrontarsi con il Lumezzane. La società valgobbina, che non nasconde le sue ambizioni, è al lavoro per allestire un organico competitivo, tanto che stanno negoziando l'acquisto di un trio classe 2004: il centrocampista Tremolada, il terzino Pagliari e l'attaccante Ferro. Intanto la dirigenza continua a seguire Monachello, punta in uscita dal Mantova. **Lu.Ma.**

SPORT VARI
I fatti del giorno

Papà LeBron con il figlio Bronny
Ora i Lakers hanno due 'prescelti'

James ottiene quello che sognava: giocare con l'erede, chiamato al secondo giro da Los Angeles

BASKET NBA
di **Alessandro Gallo**

Bronny e LeBron: i protagonisti della favola del secolo ci sono. Adesso, però, bisogna scriverla anche se a Los Angeles e a Hollywood in particolare, sono bravissimi. Bronny e LeBron hanno lo stesso cognome: James. Il primo ha 19 anni, il secondo 39: sono rispettivamente figlio e padre. Una situazione del genere, nella Nba, non s'era mai vista. Qualcosa di simile, padre e figlio – Hugo e Facundo Conte – nel volley, nel campionato argentino. Ma nella Nba, mai.
In Italia abbiamo vissuto qualcosa di simile: Dino Meneghin nello stesso campionato del figlio Andrea. Non compagni di squadra, ma avversari e rivali.
Nella Nba, no. Lì dove tutto fa spettacolo (alle volte anche troppo, a scapito del gioco...), Bronny e LeBron affronteranno lo stesso campionato, con la maglia dei Lakers di Los Angeles.
Da un lato chi vede l'inizio di una favola incredibile. Dall'altro chi accusa il giovane di essere un raccomandato.
La realtà, forse, sta nel mezzo nel senso che LeBron James, quattro titoli Nba, due titoli olimpici e una serie impressionante di record, aveva un sogno. Restare in campo nella Nba fino all'ingresso del figlio. Ora, visto che LeBron si avvia verso i 40 si poteva pensare a un campione in disarmo. Sul parquet (provocazione, è chiaro), con il bastone da passeggio. LeBron no: fa ancora il fenomeno come se avesse fatto un patto con il diavolo e il tempo per lui non fosse mai passato.
Bronny è un ragazzo di belle speranze – 187 centimetri, 4,8 punti, 2,8 rimbalzi e 2,1 assist di media – che ha conosciuto la paura. Lo scorso anno venne fermato da un arresto cardiaco. Un difetto congenito che, operato, gli ha permesso di tornare a giocare per i Trojans di Southern California. Cifre tutt'altro che esaltanti: ma Bronny si è reso disponibile per il draft. La volontà di papà, e il fatto che il giovanotto sia stato scelto al secondo giro, ha fatto il resto. Bronny è un giocatore dei Lakers.
Lui e papà forse andranno all'allenamento insieme, non per risparmiare benzina. Ci sono tutti gli ingredienti per un bella favola, a dispetto delle malelingue. Aspettiamo solo che ce la raccontino.

LeBron James, 39 anni, a destra, con il figlio Bronny, 19: giocheranno insieme

VOLLEY

La giovanissima Italia si arrende al tie-break Nations League, in semifinale va la Francia

Si ferma ai quarti di finale la Nations League dell'Italia, battuta dalla Francia di Andrea Giani per 2-3 (25-19, 20-25, 25-22, 22-25, 11-15). I transalpini oggi incontreranno la Polonia in semifinale. Ieri tra gli azzurri, in formazione giovanissima, ottime cose dagli schiacciatori Porro, Bottolo e Bovolenta. Patry 28 punti.

Wimbledon, in vista il derby Sinner-Berrettini

TENNIS

Sui nobili campi dell'All England Lawn Tennis Club, leggasi Wimbledon, Jannik Sinner ne avrà di strada da fare per legittimare lo scettro di re della racchetta, anche se poi il numero 1, alla fine del torneo Major inglese, comunque resterà suo.
Non benevolo il sorteggio per la stella altoatesina. Non tanto per l'esordio, contro il tedesco Hanfmann, ma per il fatto di poter incontrare subito al secondo turno Matteo Berrettini, che al debutto sfiderà invece l'ungherese Fucsovics. L'unico precedente fra Sinner e il gigante romano risale all'anno scorso, a Toronto, quando prevalse in due set Jannik. Che poi, dovesse battere un Matteo in risalita ma non certo quello finalista qui nel 2021, incrocerebbe Shelton agli ottavi e Alcaraz in semifinale. Svanisce da subito, quindi, l'ipotesi di uno scontro fra neo titani in finale. Ci sarà Djokovic, che proprio dopo l'allenamento con Sinner ha sciolto le riserve: il ginocchio operato risponde bene. Per lui il primo turno è ideale nell'ottica di un recupero in corso di torneo, contro il ceco Kopriva. E c'è pure l'highlander Murray, per un ultimo ballo dove trionfò due volte. Lorenzo Musetti debutta contro il francese Lestienne; Flavio Cobolli incrocia l'australiano Hijikata; infine Luca Nardi affronta l'argentino Etcheverry. Mattia Bellucci trova subito lo statunitense Shelton. Anche Matteo Arnaldi pesca uno yankee tosto, Tiafoe, mentre va meglio a Lorenzo Sonego che incrocia l'argentino Navone. Fabio Fognini, alla quattordicesima partecipazione, al primo turno incrocia il tedesco Koepfer. Luciano Darderi affronta invece il francese Lestienne. Nel torneo femminile, sognamo con Jasmine Paolini, che però ieri è uscita sconfitta dalla semifinale di Eastbourne cedendo 6-3, 5-7, 3-6 alla russa Kasatkina e mancando così la sua prima finale sull'erba.

Paolo Grilli

Jannik Sinner, 22 anni, è stato semifinalista a Wimbledon l'anno scorso

Open d'Italia a Cervia Pavan e Molinari restano nella scia

GOLF
di **Andrea Ronchi**

Giornata di sentenze, la seconda del 81° Open d'Italia presented by Regione Emilia-Romagna. Il taglio, caduto al punteggio di -1, ha fatto ricredere quanti avevano etichettato il percorso dell'Adriatic Golf di Cervia come «troppo facile» per i giocatori del tour. L'americano Gunner Wiebe è rimasto solitario al comando portandosi a -9 dopo un giro in 69 colpi (-2). Alle sue spalle il tedesco Jannik De Bruyn (-8) che, inserito all'ultimo nel field, ha bissato il 67 d'apertura. La classifica è molto corta, quindi sebbene Andrea Pavan, leader dopo la prima giornata, sia incappato in una giornata difficile, conclusa con 73 colpi, è rimasto in nona posizione a quattro colpi dal leader. Al suo fianco un tonico Edoardo Molinari che, grazie al parziale di -3, ha recuperato ben 22 posizioni e pare aver trovato la chiave per interpretare il percorso: «Il campo oggi era più difficile, duro e con aste nascoste complicate da prendere anche con un bel drive – ha spiegato –. Non mi aspetto grandi cambiamenti, continueranno a mettere posizioni di bandiere sempre più nascoste perché è l'unica difesa che può avere questo campo».
Staccato di un colpo, a -4, Filippo Celli mentre, appaiati al 34° posto a quota -3, seppur con umori diversi, Matteo Manassero e Gregorio De Leo. Il primo non è andato oltre il par di giornata mentre De Leo ha registrato il miglior punteggio tra gli azzurri: 67 colpi. Jacopo Vecchi Fossa si trova appaiato al campione Masters Patrick Reed a -2 mentre Lorenzo Scalise, Aron Zemmer e Guido Migliozzi, reduce dal successo in Olanda, hanno superato il taglio con l'ultimo punteggio disponibile e dovranno andare all'attacco nel moving day per risalire la classifica. Tra le esclusioni più sorprendenti Francesco Laporta, crollato con 76 colpi e il major winner Danny Willett, sempre più ombra di se stesso.

SPORT VARI

Le notizie del giorno

SERIE A1

La nuova Amatori Lodi punta allo scudetto, torna anche l'attaccante Compagno

HOCKEY PISTA

Dopo tre stagioni consecutive senza nuovi titoli in bacheca l'Amatori Lodi vuole tornare a vincere.
Proverà a farlo ripartendo da uno degli uomini simbolo degli ultimi trionfi datati 2021.
Il club lombardo ha dato il via in grande stile alla pre-season annunciando il ritorno a Lodi di Francesco Compagno.
L'attaccante, classe 1999 e neo campione d'Italia con Forte dei Marmi, rivestirà la maglia giallorossa dopo averlo fatto tra il 2017 e il 2021.
Compagno nella sua prima esperienza a Lodi ha totalizzato 113 gol in 150 presenze contribuendo alla conquista di quattro trofei e diventando l'idolo dei tifosi.
Queglistessi tifosi che lo hanno riaccolto con una grande ovazione nella serata di presentazione organizzata dalla società.
«**Il ritorno di Francesco** è il grande colpo dell'estate lodigiana 2024», ha spiegato con orgoglio il presidente dell'Amatori, Gianni Bianchetti. Oltre all'arrivo del nuovo attaccante Lodi ha confermato per la prossima stagione coach Bresciani e tutti i principali titolari: da capitan Grimalt ai bomber Faccin e Fernandes, passando per Antonioni, Giovannetti, Nadini e Najera. Conferme che dimostrano le chiare ambizioni della società e il desiderio di tornare veri protagonisti in Italia.
Una società dalle grandi tradizioni che vuole tornare a scrivere la storia.

Alessandro Stella

Francesco Compagno lascia i campioni di Forte dei Marmi

Bellucci è in vena di imprese
A Wimbledon c'è anche lui

Il 23enne di Busto Arsizio (150 al mondo) si qualifica per il tabellone principale

TENNIS

Mattia Bellucci è sempre più vicino a completare il suo personale Grande Slam. Il 23enne, n°150 del mondo, è risultato l'unico dei nove italiani presenti a superare le qualificazioni sull'erba di Wimbledon, battendo nel 3° turno David Goffin per 6/3, 2/6, 7/6(4), 6/4. Una vittoria che gli permette di accedere per la terza volta al tabellone principale di un major dopo gli Australian Open 2023 e il Roland Garros. In entrambe le occasioni si è fermato al 1° turno, stavolta cercherà di migliorare anche se il sorteggio gli ha riservato Ben Shelton, n°14 Atp.
Dopo aver perso nel challenger di Surbiton, Mattia ha raccolto una semifinale a Nottingham e un altro 1° turno a Ilkley, giocando sei partite utili prima delle qualificazioni londinesi, che gli hanno permesso di prendere confidenza con i veloci campi inglesi.
«Sono molto contento -ha dichiarato Bellucci -, volevo lottare su ogni punto di ogni match e così ho fatto. Sono arrivato in Inghilterra con molta più fiducia rispetto allo scorso anno, ho giocato tanti tornei e mi sentivo preparato; sono felicissimo di andare all'All England Club.
L'esordio contro Shelton? Difficile, ma scenderò in campo per divertirmi». Attualmente l'unico Slam mancante alla collezione è l'US Open di fine agosto, ma procedendo di questo passo potrebbe entrare direttamente dalla porta principale.

Silvio De Sanctis

Mattia Bellucci 23 anni numero 150 al mondo A Wimbledon ha superato le qualificazioni

Paz raggiunge la semifinale del trofeo Azimut Riecco Andrej Martin dopo la lunga squalifica

TENNIS

Continua la corsa di Juan Pablo Paz nel Trofeo Azimut di Bergamo (15.000$, terra battuta), che domani decreterà il vincitore sui campi del Tennis Club Città dei Mille. Il 29enne argentino, terzo favorito del tabellone e ultima testa di serie rimasta in gara, si è qualificato per la semifinale battendo Stefano D'Agostino per 7/6(3), 6/3 e da numero 390 del mondo giocherà da favorito contro il ligure Gianluca Cadenasso, salito alla ribalta da n°834 del mondo dopo avere regolato l'altro argentino rimasto in tabellone Lucio Carnevalle per 6/3, 6/2.
Nella parte bassa salgono le quotazioni di Andrej Martin.

Lo slovacco è ricomparso sul circuito dopo oltre due anni di assenza a causa di una squalifica per doping infilttagli dalla International Tennis Integrity Agency e ha regolato senza affanno Carlo Alberto Caniato per 6/3, 6/3. Ora punta a riavvicinarsi a quella top-100 di cui ha fatto parte fino al 2020, quando raggiunse il numero 93 come best ranking.

S.D.S.

Enrico Dalla Valle si è arreso in semifinale all'Aspria Cup di Milano

Aspria Cup-Trofeo BCS

Dalla Valle che occasione persa: niente finale, ma sale nella top-250

TENNIS

Ha il sapore della grande opportunità sfumata la sconfitta di Enrico Dalla Valle nella semifinale dell'Aspria Tennis Cup – Trofeo BCS (74.825 euro di montepremi, terra battuta) ad opera di Filip Cristina Jianu.
Il ventiseienne ravennate è uscito sconfitto nel gran caldo del campo centrale di via Cascina Bellaria con il punteggio di 6/3, 0/6, 7/5 al cospetto del romeno, abile nel tenere botta da fondocampo e respingere tutti gli assalti portati dall'allievo di Giorgio Galimberti con cui si allena a Cattolica nell'accademia diretta dall'ex pro brianzolo, il quale inutilmente si sbracciava dalla tribuna nel tentativo di sostenerelo sforzo del proprio assistito.
La prima semifinale giocata in carriera sul circuito challenger non ha portato fortuna a Dalla Valle, il quale è entrato in campo nel primo set senza essere assistito dal servizio (perduto in quattro turni su cinque). Le cose sono decisamente cambiate nel secondo parziale, dove Dalla Valle è apparso ben più convinto e dopo avere preso un break di vantaggio, non lo ha più mollato, lasciando addirittura a 0 l'avversario. Ben più combattuto il terzo e decisivo set, in cui Jianu (numero 276 del mondo) si è portato avanti di un break in ben tre occasioni, e tutte e tre le volte è stato raggiunto da Dalla Valle, dopo avere annullato un match point nel decimo gioco.
Il giochino non gli è riuscito nel dodicesimo gioco, quando il romeno si è portato avanti 15/40 e nel punto successivo ha infilato un passante di rovescio che si è spento all'incrocio delle righe del campo.
Con questo risultato Dalla Valle rientra nella top-250 della classifica Atp ma deve rimandare l'appuntamento con la prima finale in carriera e soprattutto non affonda il colpo decisivo per provare a entrare nelle qualificazioni delgi US Open, ultimo torneo del Grande Slam che si giocheranno a fine agosto sul cemento di New York.

S.D.S.

SPECIALE

Europei

Per informazioni e segnalazioni scrivi a: **sport@quotidiano.net**

Alle 18 gli ottavi di finale contro la Svizzera: Spalletti cambia, tocca a Fagioli

ITALIA PRONTA PER VOLARE

Mola all'interno

L'ultima moda

Talpe e droni, quanto ci manca il calcio vintage

Doriano Rabotti

Se non fossero diventati tristemente famosi per il loro impiego in cose molto più serie del calcio, vedi la guerra in Ucraina, verrebbe da dire che i droni sono la vera rivelazione di questo europeo. Da anni ormai moltissimi allenatori li utilizzano per riprendere i propri allenamenti e riguardarli insieme alla squadra, soprattutto per questioni tattiche (dall'alto è più facile vedere i movimenti giusti e sbagliati). Non è una novità.

Però qualche giorno fa un drone è stato visto aggirarsi sopra l'allenamento della Svizzera, e negli ultimi due gli aggeggi volanti pilotati dagli uomini della delegazione azzurra hanno vigilato sul lavoro a porte chiuse di Spalletti, a caccia di curiosi non autorizzati. Lo stesso Spalletti che lunedì se l'è presa con la famosa talpa, di cui si è già parlato fin troppo.

Fa sorridere pensare che i tecnici possano davvero aver paura di perdere una partita perché gli avversari hanno sbirciato una prova di tattica. Una volta forse poteva funzionare, ma da anni il calcio è diventato materia per statistici, ci sono interi staff che studiano gli avversari: sanno come calcia i rigori quello, come salta sui corner quell'altro, quante volte beve dalla borraccia il terzo, quando si rifà la tinta dei capelli il quarto.

È francamente impossibile pensare di poter fregare un avversario con un trucco provato in allenamento, nel terzo millennio.

Saremo anche boomer, ma vien voglia di rimpiangere le vere 'spie': il più famoso è Claudio Nitti, ex attaccante di discreto livello, poi diventato lo 007 di Walter Mazzarri. Una volta si presentò a Casteldebole, per 'spiare' il Bologna, travestito da ciclista amatoriale con tanto di bici da corsa, ma fu riconosciuto. Un'altra volta riuscì a origliare una seduta del Milan salendo su un cavallo.

Bei tempi, altro che droni.

L'INTERVISTA

Lichtsteiner ci conosce bene «Per fortuna che non gioca Calafiori»

Mola all'interno

L'ALTRA SFIDA

La Germania è favorita, ma la Danimarca è abituata a sorprendere

Longhi all'interno

Italia, l'ora del coraggio

Spalletti lancia Fagioli «I giovani meritano spazio Buffon ci può ispirare»

Tra dubbi di formazione e ricordi del 2006: «Dobbiamo fare meglio, ma abbiamo superato un girone difficile. Gigi ci ha fatto rivivere l'emozione del successo mondiale, vogliamo essere all'altezza del confronto»

Nicolò Fagioli dovrebbe avere la chance da titolare contro gli elvetici

dall'inviato **Giulio Mola**
BERLINO

Non è azzurro (mašolo dal punto di vista meteorologico) il cielo di Berlino come la notte del 9 luglio del 2006, quella del trionfo ai Mondiali, ma si spera che possa diventarlo nel tardo pomeriggio di oggi. Ieri densi nuvoloni e qualche spruzzata di pioggia non hanno allentato la morsa del caldo nella capitale tedesca, un'afa che ha raggiunto i 34 gradi e che potrebbe condizionare il match che mette Gigio Donnarumma e compagni al primo bivio pericoloso dell'Europeo: dentro o fuori. Vincere e affacciarsi ai quarti di finale, o fare un mesto ritorno in Italia. Che vorrebbe dire fallimento.

Prima di partire per la missione tedesca Luciano Spalletti disse che sarebbe voluto tornare a casa dopo aver reso orgogliosi i nostri tifosi: «Sì, è la partita che segna il confine – ammette il ct –. E abbiamo da fare qualcosa di meglio rispetto a quanto fatto sinora. C'era da passare il turno dopo il sorteggio difficile, e ci siamo meritati la qualificazione. Ora mi aspetto di vedere i ragazzi più sciolti. E bisogna per forza agire in uno stadio che per gli italiani non è uno qualsiasi: tutti si ricordano di quel momento passato a Berlino nel 2006, avevamo sul pullman Buffon che ci ha fatto rivivere quell'emozione. Dobbiamo essere a livello di questo confronto».

Di fronte la tostissima Svizzera, il tabù più recente, la "bestia nera" capace di sbarrarci le porte dell'ultimo mondiale e che fa della velocità e della pressione le sue armi migliori: «Una nazionale forte – sottolinea Spalletti – ha già fermato la Germania. C'è questo blocco squadra compatto e, anche se riparti, è difficile trovarli lunghi e distanti tra i vari reparti». Il ct sembra ha preparato tutto nei minimi dettagli, dribblando anche fastidiosi contrattempi. E poi è più tranquillo. Il focolaio di nervosismo del post-partita con la Croazia è stato spento, c'è distensione e dialogo nel botta e risposta coi cronisti. Persino un sorriso che accompagna la battuta con cui replica al giornalista tedesco che gli chiedeva se fosse riuscito a trovare la "spia" nello spogliatoio: «Io non l'ho trovata, se può mi aiuti lei». Risate.

Eppure i problemi non sono mancati neppure in questa vigilia. Allo squalificato Calafiori si aggiunge l'assenza di Dimarco (trauma contusivo), motivo per cui diverse scelte sono obbligate. Altre un po' più a sorpresa. Non gioca a nascondino Spalletti quando parla di formazione e annuncia (quasi) tutte le mosse: si cambia modulo e dopo le prove della rifinitura di ieri mattina si torna con la difesa a quattro («Dobbiamo essere più offensivi e costruire qualcosa di più»), Bastoni, probabilmente recuperato dopo la febbre degli ultimi due giorni, sarà in coppia con Mancini e Fagioli giocherà a centrocampo (l'escluso eccellente è Jorginho) perché «ai giovani che spingono bisogna creare lo spazio che meritano. Attraverso la sua naturalezza e la sua tranquillità nel ruolo può essere utile. Bisogna solo avere il coraggio di dargli lo spazio che merita». In avanti, con Chiesa ed El Shaarawy a supporto, il favorito sembra Scamacca. Ma qui il ct mischia le carte, «se mi aspetto domani l'esplosione di Scamacca? Lui il gollo può fare in qualsiasi momento, perché non ho mai visto calciatori con il tiro come il suo. Ha quell'estro e quei guizzi che ti sbranano in quell'attimo lì, però fa più fatica a stare dentro il gioco della squadra per cui io l'ho definito pigro. Ne abbiamo parlato e lui si è divertito di questo. Se gioca? E' l'unico dubbio che ho... Comunque Scamacca e Retegui saranno entrambi in campo, bisogna vedere chi prima e chi dopo».

L'ultima parola al capitano. Per Donnarumma una sfida nella sfida fra pararigori col collega interista Sommer. «Ci siamo meritati la Svizzera anche se ci davano per spacciati. Siamo pronti e positivi. Rispetto a tre anni fa mi sento più responsabile, la fascia da capitano è un'emozione che non si può spiegare».

DUBBI IN DIFESA E IN ATTACCO

Bastoni recuperato dopo la febbre «Scamacca o Retegui? Di sicuro li alternerò»

Luciano Spalletti è pronto ad affrontare la prova più difficile nella sua avventura da ct dell'Italia

GLI AVVERSARI

Sommer para sempre: «Non siamo noi la squadra favorita»

Il ct della Svizzera Murat Yakin non nasconde l'ambizione e punzecchia, «un nuovo capitolo dopo l'eliminazione ai Mondiali degli azzurri. Per l'Italia abbiamo fatto i compiti a casa, è il Paese della tattica. Dobbiamo sorprenderli», ha detto ieri. Yakin sembra orientato a sostituire lo squalificato Widmer con Stergiou, mentre tra Vargas e Rieder si prefigura un ballottaggio per un probabile 3-4-2-1 contro l'Italia: «Siamo in palla, ci siamo preparati bene - sottolinea il selezionatore elvetico - Per l'Italia sono tutti pronti, abbiamo lottato per questa partita. Dopo la sfida per i Mondiali questo è un nuovo capitolo. È stato un momento positivo e speriamo di riviverlo domani». Sui rigori: «Questa settimana ci siamo allenati anche sui rigori, hanno tirato tutti, certo non è la stessa cosa in allenamento o in partita. Non vogliamo arrivare ai rigori ma deciderla prima perché la lotteria dei rigori non è piacevole».

Yann Sommer, portiere dell'Inter decisivo nella qualificazione ai Mondiali della Svizzera al posto dell'Italia: «Non siamo favoriti, giochiamo contro i campioni in carica. L'Italia è la favorita, ma noi siamo pronti - assicura l'estremo nerazzurro - l'atmosfera nella squadra è eccellente, sono felice di giocare questi ottavi con l'Italia, non vedo l'ora».

Donnarumma allena i rigoristi: «Tutti bravi»

Il ct indica i nomi, il portierone scherza: «Li ho fatti segnare». Jorginho non è titolare, contro la Svizzera sbagliò penalties importanti

Jorginho e Gigio Donnarumma: il primo ha sbagliato gli ultimi quattro rigori in maglia azzurra, il secondo ne ha parati tanti

dall'inviato **Giulio Mola**
BERLINO

Ci sono rigori e rigori nella storia dell'Italia calcistica. Quelli che portano alla mente dolcissimi ricordi (Berlino 2006 contro la Francia nella finale dei Mondiali, Wembley 2021 contro i padroni di casa nell'ultimo atto degli Europei) e altri che rievocano notti da incubo. E quando si parla di Svizzera tornano alla mente i due ultimi erroracci di Jorginho, decisivi per la mancata qualificazione a Qatar 2022.

Ci risiamo. Perché nella prima partita da "dentro o fuori" non si può scartare l'ipotesi che la sfida possa decidersi dal dischetto in caso di parità dopo centoventi minuti. E in quel caso vanno trovati i rigoristi giusti, come accaduto negli ultimi Europei in Inghilterra quando l'Italia s'impose dagli undici metri non solo in finale (4-3 dopo l'1-1 maturato nei tempi regolamentari) ma anche nel turno appena precedente superando la Spagna (5-3, anche in quel caso la gara era terminata 1-1) grazie ad una prodezza di Donnarumma su Morata.

Qualche giorno fa, il ct azzurro aveva svelato a modo suo i potenziali tiratori. Non uno ma addirittura sei: «Scamacca, Retegui, Dimarco, Barella. Poi secondo me li sa battere Calafiori e Jorginho... Bisogna sempre avere quello di scorta se il tiratore iniziale non se la sente». Eliminati il difensore del Bologna (assente per squalifica) e l'acciaccato Dimarco, resta da capire chi potrebbe presentarsi sul dischetto in partita ma soprattutto per la "lotteria" finale. «Se ho aggiornato l'elenco nel frattempo? Li ho fatti tirare a tutti, è stato bellissimo vederli, sembravano tutti rigoristi. Ma se arriviamo ai tiri dal dischetto non è una soluzione ideale».

Insomma, il ct ci pensa ma non troppo. Una lista ce l'ha in testa, poi bisogna vedere quella che è la realtà in campo, ed è evidente che nel gruppetto di tiratori si debba inserire anche Pellegrini, spesso vice Dybala nella Roma. Senza dimenticare Zaccagni, infallibile nei quattro calciati tra Verona e Lazio. Ma nei tempi regolamentari o supplementari occhio ad uno tra Scamacca (però nell'Atalanta gli viene preferito Koopmeiners, l'ultimo realizzato risale al marzo 2022 col Sassuolo) e Retegui (percentuali importanti all'Atletico Tigre), i più autorevoli candidati.

E Jorginho? Probabilmente partirà dalla panchina, per anni è stato il rigorista perfetto di Verona, Napoli e Chelsea, con la maglia dell'Italia ha fallito gli ultimi 4 penalty, compresi i due contro la Svizzera (in due gare diverse) nel girone di qualificazione ai Mondiali. Almeno dal punto di vista psicologico non sarebbe semplice ripresentarsi di fronte a Sommer. Restano Chiesa (tre rigori tirati in serie A, due realizzati) e Cristante (già a segno in gare internazionali di livello). «Li ho allenati tutti, perché c'era bisogno che tutti provassero - scherza Donnarumma -. Ma li ho fatti segnare...».

Siamo tornati a Berlino
E i prezzi sono mondiali

Ci saranno solo seimila tifosi sugli spalti, contro i ventimila degli svizzeri, nonostante il fascino della città dove vincemmo nel 2006: biglietti a 500 euro

dall'inviato **Giulio Mola**
BERLINO

Trentamila italiani residenti, millecento ristoranti in salsa tricolore, manager e studenti con accento calabrese, veneto ed emiliano. È uno scorcio della "nostra" Berlino, fra fiumi di birra e fan che indossano maglie azzurre datate, con i nomi di Del Piero e Gattuso stampati in ricordo della finale mondiale del 9 luglio 2006. Molti dei connazionali presenti allora saranno qui a tifare pure stasera, in compagnia di figli che il Belpaese lo vedono solo in vacanza e numerosi supporter in arrivo dall'Italia. Probabilmente non saranno meno di 6mila, ma in numero inferiore rispetto agli svizzeri (che all'Olympiastadion si presenteranno in 20mila), in linea con quanto successo nelle precedenti partite dove sembrava di giocare in trasferta.

Del resto pure uno dei superstiti della storica notte di Berlino, il capodelegazione Gigi Buffon, ha posto la questione: «Diciotto anni fa ci sentivamo di giocare in casa, ogni stadio, da Dortmund ad Hannover era pieno di italiani». La nazionale si aspetta un regalo dagli spalti questo pomeriggio, quella "partecipazione" capace di caricare il gruppo. La comunità è presente ma i problemi restano: primo perché i biglietti costano davvero tanto (dai 175 ai 250 euro) e poi perché è difficile trovarli. Molti sono nelle mani dei bagarini che, dopo aver aggirato le restrizioni dell'Uefa ieri all'esterno dello stadio chiedevano anche 500 euro. Motivo per cui i più fortunati saranno sugli spalti, gli altri si riuniranno in una delle fan zone cittadine, quella della Porta di Brandeburgo. Che è poi il punto di raccolta principale delle tifoserie di mezza Europa, visto che nella capitale tedesca l'atmosfera dell'Europeo si respira solo da quelle parti e nell'altra sponsorizzatissima fan zone, zona Reichstag. Nelle vie del centro, invece, sono pochi i negozi vestiti a festa; persino trovare gadget e la costosissima mascotte Albart (prezzi che variano dai 15 ai 35 euro) può diventare una piccola impresa. In compenso i colori della grande kermesse calcistica sono su tutti i pullman di Berlino. «Per i tedeschi i veri Europei iniziano stasera – ci spiega Luciana, ricercatrice nel settore farmaceutico che vive a Berlino da 24 anni –. le ultime delusioni non le hanno metabolizzate. Ma per noi italiani è una festa, peccato solo per i prezzi inaccessibili». Pronto a correre alla Porta di Brandeburgo anche Jacopo, guida turistica: «Finisco il mio tour alle 16 e poi con i miei amici tiferò per gli azzurri in uno dei luoghi simbolo di Berlino». Altri sceglieranno pub storici come quello sulla Winterfeldplatz dove si ha un effetto caraibico con la sabbia al posto del pavimento. O c'è chi, come gli italianissimi Loriano e Francesco, proprietari di un ristorante del centro, apparecchierà tavolate all'aperto con vista sui televisori. Nella speranza a fine gara di poter cantare "po-po po po po po-po..."

L'Italia è seguita dai tifosi anche in Germania, ma sono meno numerosi del 2006

«Gli azzurri, un orologio che deve ripartire»

L'ex di Juve e Lazio Lichtsteiner: «Per fortuna non gioca Calafiori. Qualcosa non funziona, ma Spalletti sta costruendo un nuovo ciclo»

dall'inviato **Giulio Mola**
BERLINO

Per noi italiani è un derby di frontiera, per uno svizzero come Stephan Lichtsteiner, 108 presenze con la maglia rossocrociata, capitano della sua nazionale dal 2016, ma pure undici stagioni in serie A prima con la Lazio e poi con la Juventus (è lui uno degli stranieri più scudettati del nostro calcio), è il derby del cuore. «Sicuro, ma dovrò tifare per i miei connazionali, ci mancherebbe», sorride l'ex terzino che dopo aver appeso le scarpe al chiodo nell'agosto del 2020, da due anni allena le giovanili del Basilea (dove ha incrociato Riccardo Calafiori) e ha deciso di investire in un'altra sua grande passione, gli orologi di lusso.

Che partita si aspetta?

«Per noi difficile, se penso al ricordo della pesante sconfitta degli Europei del 2021. Ma quella di Mancini, per me, era una squadra di grandissima qualità ed ero convinto che sarebbe arrivata sino in fondo, come infatti è successo. La mia Svizzera si esalta sempre quando affronta le grandi del calcio internazionale in contesti prestigiosi. Avete visto al Mondiale contro la Francia e pochi giorni fa con i padroni di casa della Germania.... Certo, non è più la squadra in cui giocavano Dzemaili e Behrami, e senza di loro c'è meno esperienza. La squadra ha avuto un periodo di difficoltà lo scorso autunno, anche perché è più giovane, ma ha qualità, voglia ed entusiasmo e credo che dal punto di vista fisico e atletico sia superiore all'Italia. Sarà una lotta ma pure una partita molto tattica, impossibile azzardare un pronostico».

Stephan Lichtsteiner, 40 anni, ha giocato nella Juventus (7 scudetti) e nella Lazio. Ha collezionato 108 presenze con la maglia della nazionale svizzera, della quale è stato anche capitano

Quali sono i punti di forza della squadra di Yakin?

«La velocità di attaccanti come Embolo o Ndoye. E poi un centrocampista come Freuler, figura chiave del gioco con i leader della squadra, Xhaka e Akanji».

E invece dell'Italia che idea si è fatto alla luce anche di questo inizio di Europeo non proprio esaltante?

«Vista la mia passione in materia, direi che mi sembra un orologio, anche bello, ma che non funziona bene. Però è pure normale, Spalletti si trova in una fase in cui sta costruendo un nuovo ciclo vincente con l'obiettivo di tornare ai Mondiali dopo le ultime mancate partecipazioni, ci sta avere delle difficoltà. Il successo a Wembley nel 2021 forse aveva illuso l'ambiente ma nel calcio non è mai scontato ripetersi».

Forse manca un vero bomber?

«Sì, non vedo un titolare e gli attaccanti non segnano. Ma avete uno dei migliori portieri al mondo. E poi Calafiori, che a Basilea ha fatto benissimo. Per fortuna contro la Svizzera non ci sarà».

Quando la vedremo allenare una squadra professionistica? Qualcuno la vorrebbe già in nazionale al fianco di Yakin..

«Adesso sto lavorando bene con i giovani ed è una bella esperienza. Purtroppo in Svizzera la strada per ottenere la licenza Uefa pro è molto lunga e complessa. Credo che gli ex giocatori possano imparare qualcosa dopo una carriera internazionale se la formazione è adeguata al loro livello ma alla fine è solo il lavoro quotidiano sul sul campo a dire quanto vali. Ma prima o poi ci arriverò....»

CALCIO EUROPEI
La guida

Buffon in marcatura per fermare Jorginho

La partita del secolo, alias l'odierna sfida tra Italia e Svizzera, è stata preceduta da alcuni eventi veri e/o verosimili. Segue elenco.

Uno. Dal ritiro degli elvetici sono stati misteriosamente sottratti i computer contenenti tutti i dati sui calciatori rossocrociati. La federazione italiana gioco calcio ha escluso che tra i suoi tesserati ci sia Arsenio Lupin, il ladro gentiluomo. Ci basta Scamacca a fare il palo in campo, ha spiegato il presidente Gravina.

Due. L'eurodeputata Ilaria Salis minaccia di occupare la casa di Spalletti in caso di eliminazione degli Azzurri. È assurdo, ha spiegato l'onorevole, che in Europa vada avanti solo io.

Tre. Tornando al delicato tema dei furti con destrezza, dall' armadietto di Jorginho nello spogliatoio sono scomparsi scarpini, calzettoni e pantaloncini. Commento di Gigi Buffon: voglio vedere se Spalletti lo manda in campo nudo.

Quattro. Nel frattempo il ct ha designato i rigoristi per il match odierno, nel caso tutto si decidesse alla lotteria del dischetto. I prescelti sono Totti, Del Piero, Pirlo, Materazzi e Grosso. Che poi uno legge questi cinque cognomi e capisce perché avevano ragione Al Bano e Romina, quando cantavano Nostalgia nostalgia canaglia...

Germania, è una trappola

Aggrappati a Musiala, la Danimarca è tosta

La squadra di Eriksen finora non ha incantato e ha il problema del gol, i tedeschi sono carichi: però si presentano con qualche problema in difesa

di **Lorenzo Longhi**

La favorita, questa sera, è una e una sola: quando, alle 21 a Dortmund, l'arbitro inglese Oliver fischierà l'inizio di Germania-Danimarca, l'ottavo tra i padroni di casa e una delle semifinaliste del 2021, il principale avversario per la nazionale di Julian Nagelsmann non saranno tanto Eriksen e compagni, quanto piuttosto le enormi aspettative che si sono create nelle ultime due settimane nei confronti dei tedeschi. È inevitabile che sia così: dopo anni di dubbi, dopo gli inciampi al tramonto dell'era Löw e durante il regno di Flick, la Germania in questo Europeo ha costruito un'euforia tangibile, alimentata dal passaggio del girone in carrozza – squadra qualificata già dopo due partite, con il gol del pareggio di Füllkrug contro la Svizzera a sigillare il primo posto – e dai bagni di folla che la nazionale ha sperimentato nel ritiro pre-Europeo in Turingia, a Monaco, Stoccarda e Francoforte, le città dove ha giocato sinora, e nei pressi del centro sportivo della sede Adidas, in Baviera, dove si allena.

Un'eliminazione non viene neppure presa in considerazione, a questo punto del torneo: la non eccellente prova con la Svizzera non ha minato l'ottimismo, e così neppure l'assenza per squalifica di Tah, che oggi sarà sostituito da Schlotterbeck accanto a Rüdiger. Proprio il centrale del Real, uscito malconcio dall'ultima gara del girone, ieri ha ripreso ad allenarsi regolarmente, anche se resta preallertato Anton, nel caso l'ex romanista non dovesse farcela. Confermato il resto della formazione, con i vari Musiala, Wirtz e Havertz chiamati a battere una difesa, quella danese, che sinora ha incassato solamente due reti, esattamente come quella tedesca.

Jamal Musiala e Florian Wirtz, la Germania si affida soprattutto a loro

La Danimarca, priva dello squalificato Morten Hjulmand, non ha impressionato: ha superato il girone grazie a tre pareggi, lo ha fatto da seconda solo grazie al miglior fair play rispetto alla Slovenia e, più in generale, in questo Europeo è mancata di qualità. Palleggio tanto, produzione offensiva scarsa, con Eriksen a dover sopperire alla latitanza di Højlund e Wind. All'apparenza, insomma, è il classico vaso di coccio dal destino segnato. Ma nei turni senza domani tutto può cambiare: basta un niente per far piangere una nazione.

Dalla guerra alla cucina

Tifosi ucraini censurati, ma i ravioli 'passano'

Striscioni curiosi sugli spalti: gli steward tolgono quello dedicato alle vittime del conflitto e lasciano i cartelli dedicati ai prodotti tipici come il formaggio

Lo striscione contro la guerra mostrato dagli Ucraini

Son tempi strani quelli moderni, in cui Cristiano Ronaldo rischia una nuova multa (la prima la prese nell'Europeo del 2016...) per aver fatto un selfie con un tifoso, e gli steward dello stadio di Stoccarda si preoccupano di far rimuovere uno striscione dei tifosi ucraini che riproduceva la foto del giovane Nazarii "Grenka" Hrynitsevich, un tifoso morto durante la guerra, 'costruita' con le foto di 182 soldati che hanno perso la vita nel conflitto. C'era anche la scritta «La pace ha un prezzo», i responsabili della sicurezza dello stadio di Stoccarda hanno fatto rimuovere lo striscione nell'intervallo di Belgio-Ucraina.
Andava benissimo invece il cartello che portava la sfida sul piano culinario, "I Varenyki *(una specie di raviolo tipico dell'Ucraina)* sono meglio dei waffle", mentre in Slovacchia una tifosa ha scritto "Le nostre pecore fanno un formaggio migliore" nella gara contro la Romania. A Berlino invece sono spuntate sagome di orsi con i colori di Italia e Svizzera.